

A CURA DI
SILVIA CERIEGI

GIRO D'ITALIA IN 70 PICNIC

MANGIARE SULL'ERBA, RACCONTARE STORIE



I LIBRI DI MOMPRACEM

A CURA DI SILVIA CERICI

GIRO D'ITALIA IN 70 PICNIC

A CURA DI SILVIA CERIEMI

GIRO D'ITALIA IN 70 PICNIC

Prefazione di Antonietta Acampora

Postfazione di Paolo Ciampi



CORCIRA

4

Corcira era una volta il nome di Corfù, che si dice sia stata l'isola dei Feaci. Un giorno vi arrivò Ulisse, naufrago, raccontando la sua storia. Nel suo mito proseguiamo con le storie che meritano di essere raccontate. E con i fatti, anche terribili, che la memoria deve trattenere.



I LIBRI DI MOMPRACEM - 2021



IL PICNIC, UNO STILE DI VITA

di Antonietta Acampora – Founder e CEO di Picnic Chic

Curiosità, golosità, libertà e meraviglia: sono queste le coordinate che ho sempre seguito per un perfetto picnic.

Sono Antonietta Acampora, cresciuta a pane e picnic grazie alla mia famiglia che ha saputo trasmettermi una passione incredibile per quello che è oggi è diventato il mio stile di vita. Il picnic è cibo, amore, scoperta, spazi aperti e speciali, amicizia. Un modo per viaggiare, attraverso l'Italia e non solo, alla ricerca del nostro luogo del cuore e del cibo migliore da spiluccare in compagnia, tra prodotti tipici, artigiani di cuore, eccellenze del gusto e panorami mozzafiato.

Questi sono gli elementi alla base di una passione che ho saputo trasformare in lavoro: oggi aiuto cantine, agriturismi, ristoranti e altre realtà a realizzare picnic di qualità, accessoriati, preziosi, semplici e speciali e soprattutto garantiti. E le persone a vivere l'esperienza di un picnic *open air* da prenotare con qualche semplice clic: ti innamori del viaggio e dell'esperienza proposta, prenoti, vai, gusti e passi una splendida giornata in luoghi incantevoli, tutti scelti con cura, per farti scoprire il lato *chic* del picnic.

Oggi più che mai un modo sicuro per riappropriarsi di una convivialità dimenticata e permettere ad agriturismi, ristoranti, cantine di assecondare in sicurezza il nostro desiderio di uscire e le necessità, che speriamo diventino presto un ricordo, di distanziamento.

Per questo, la richiesta di Silvia di introdurre il libro sui picnic mi ha riempito il cuore. Ci siamo conosciute un anno fa, per una collaborazione estiva che ha portato Silvia in una delle nostre strutture affiliate. Di quell'esperienza, Silvia ha scritto sul suo blog per poi raccontarlo anche qui: la sua giornata alla Malga Civertaghe.

Ritrovo in lei e in quel racconto la stessa passione e filosofia che muove i miei passi: la scelta del picnic va oltre il panino in uno zaino.

È un'emozione da vivere, un diversivo, una boccata d'aria fresca.

Un viaggio attraverso l'incredibile varietà enogastronomica italiana, i produttori locali e i prodotti tipici, le tradizioni e gli scorci mozzafiato, vicini e lontani. Strano che per riscoprire il gusto genuino del picnic sia stato necessario passare quello che abbiamo passato.

Questo libro è il racconto di tutto quello che il nostro Paese può offrire al picniker seriale o sporadico: spunti e idee, suggestioni e proposte mai banali, suggerimenti e indicazioni per cominciare a vivere questo straordinario stile di vita.

Mi ci ritrovo, e vi lascio il mio picnic speciale, quello che chiamo il mio picnic del cuore, in una delle zone più belle d'Italia: la Costiera Amalfitana. Siamo sul Sentiero degli Dei, un percorso naturalistico che prende il suo nome dalla leggenda che narra il passaggio delle divinità greche su questo sentiero per andare a salvare Ulisse dalle Sirene. Un tripudio di macchia mediterranea, colori intensi, profumi inebrianti. Pronti?

Tra mare e montagna, partendo da Agerola – il mio paese natale – si percorrono circa 7 chilometri di sentieri che conducono a Positano. È un trekking a 650 metri sul livello del mare da cui godere la vista indescrivibile sui Monti Lattari e sui Faraglioni di Capri (la foto è d'obbligo, fidatevi). Fermatevi, stendetevi su un prato, e aprite il vostro zaino: dovrete esservi fermati ad Agerola per fare scorta di provolone del Monaco, pera pennata, fiordilatte, pomodori del Piennolo e tarallo agerolese. Il picnic è pronto.

Godetevi il panorama, il caldo, i profumi. Ritrovatevi, sentitevi, ridete, meravigliatevi del brusio degli insetti e del rumore del mare, che si sente anche da quassù. E se volete prenderla più corta, assaporate lo stesso gusto di questo territorio a bordo di una Vespa, lungo il percorso che da Sorrento conduce all'entrata della Terrazza di Valenti, una delle nostre aziende partner: in quel posto segreto, a picco sul mare, potrete gustare uno dei picnic più belli del mondo.

Buon picnic a tutti e buoni giorni speciali e senza pensieri!

PICNIC: BASTA UNA PAROLA

Picnic è una di quelle parole che non si sa mai come scrivere, se non si adopera di frequente: attaccata o staccata?

Il termine appare per la prima volta nel 1748 sull'*Oxford English Dictionary*, in cui si riporta una definizione analoga all'attuale. È dall'inglese "picnic" che deriva il termine italiano, mantenendone la forma con una sola parola.

L'inglese deriva a sua volta dal francese *pique-nique*, che mette insieme il verbo *piquer* ovvero prendere, rubacchiare, spiluccare con il sostantivo *nique* cioè piccola cosa, cosa di poco valore.

Il Dizionario Treccani riporta:

picnic s. m. [dall'ingl. *picnic* *ˈpɪknɪk*, che a sua volta è dal fr. *pique-nique*, comp. di *piquer* nel senso di «spilluzzicare» e prob. di un ant. *nique* «piccola cosa di scarso valore»]. – Colazione, merenda fatta all'aperto, durante una gita: *un p. sull'erba*. Per estens., la gita stessa: *andare a fare un picnic con gli amici*.

Stando alla sua etimologia, il picnic è dunque il gesto di prendere in piccola quantità e spiluccare qualcosa di povero. L'elemento fondamentale, come rileva la Treccani, è il fatto che venga fatto all'aperto, durante una gita.

A volte si può trovare scritto anche pic-nic con il trattino. Tuttavia è più corretto scrivere picnic.

STORIA DEL PICNIC TRA ARTE E LETTERATURA

C'è una data da segnare in calendario, se si è appassionati di picnic, ed è il 18 giugno, World Picnic Day: il giorno in cui gli appassionati di picnic di tutto il mondo stendono un'unica coperta a scacchi e coprono il globo di leccornie *à piquer*. Non può piovere, quel giorno, si sappia. Gli inglesi, che di questo stile di vita sono grandi appassionati, estendono la festa a tutta la settimana che comprende il 18 giugno, creando una fitta serie di eventi più o meno mondani.

I picnic non sono però un vezzo moderno: la loro origine è piuttosto antica e nel ripercorrerne la storia letteratura e arte ci vengono in aiuto.

Gli antichi romani amavano organizzare merende bucoliche nelle grotte, vicino a una sorgente, o in casupole costruite sugli alberi. Plinio, nella sua quinta epistola, ricorda un pranzo all'aperto accanto alle fontane del parco della sua Villa Tuscolana, con i cibi contenuti in vassoi sagomati a forma di barchetta, che galleggiano da un comensale all'altro.

Nell'ottava novella della quinta giornata del *Decameron* Boccaccio scrive che Nastagio degli Onesti *“fece magnificamente apprestar da mangiare e fece le tavole mettere sotto i pini”*. La scena è stata dipinta dal Botticelli ne *Il banchetto nel bosco*, esposto al Museo del Prado di Madrid.

La storia dei picnic incontra anche un santo: San Filippo Neri che, in occasione del pellegrinaggio delle sette chiese di Roma, forniva ai partecipanti un involto con una pagnotta, due mele, un pezzo di formaggio, due fette di salame, mezza provatura; ogni due persone anche un fiasco di vino, per sostenersi durante il percorso che durava un'intera giornata.

Nel '600 il picnic divenne un'abitudine: una pausa durante i lunghi viaggi a cavallo o le battute di caccia. Presto si impose fra i nobili come una moda. Organizzare un pasto in mezzo ai campi o lungo i fiumi era per molti aristocratici un modo per sottrarsi ai grandi banchetti ufficiali.

La regina Maria Antonietta per sfuggire allo stress della vita di corte e immergersi in un'atmosfera bucolica in grado di divertirla aveva fatto costruire nel parco di Versailles *l'Hameau de la Reine*. È ricordata come un'appassionata di picnic, occasione per svagarsi e per mangiare nei prati che circondavano Versailles.

Quella delle regine per il picnic dev'essere una passione diffusa, comprensibile se si pensa ai rigidi protocolli di corte: sembra che anche la Regina Elisabetta non resista al suo fascino. D'estate, durante i soggiorni al castello di Balmoral, ama organizzarli nel parco, in compagnia dei suoi cari. Di rigore tovaglia stesa per terra e poco reali piatti e bicchieri usa e getta.

Gli inglesi, del resto, è dall'epoca vittoriana che festeggiano i grandi appuntamenti collettivi, nazionali o anche solo locali, con giganteschi picnic in cui vestono a festa le strade con bandiere e festoni, bloccano il traffico e sistemano tavoli e panche lungo le strade. Questi mega picnic di festeggiamento sono chiamati *street party* e arrivano a coinvolgere milioni di persone in tutta la Nazione, come è successo per i 60 anni di regno dell'attuale regina, per i suoi 90 anni di età e in occasione del matrimonio di William e Kate.

Nel suo *Grand dictionnaire de cuisine*, pubblicato nel 1872, Alexandre Dumas fornisce un menù piuttosto dettagliato dei picnic che all'epoca reali e aristocratici consumavano all'aperto, col nome di “Colazioni da caccia”.

Nel corso dei secoli la tradizione dei picnic si è evoluta e ha assunto forme sempre nuove, coinvolgendo anche classi sociali diverse dalla nobiltà. All'inizio dell'Ottocento ha assunto addirittura un significato legato alla condivisione e alla fratellanza, dando vita a una vera e propria società, la *Picnic Society*, i cui membri preparavano il cibo da offrire agli altri membri.

In Italia le prime tracce di picnic si hanno nella Sicilia di fine '800, quando con il termine “a picchi nicchi” si indicava proprio il fatto di portare il cibo in giro “a borsa a borsa”.

Sono innumerevoli i film e i libri contemporanei in cui i protagonisti si concedono picnic o pranzi più o meno frugali all'aperto, in buona compagnia.

Anche nelle arti figurative possono essere rintracciati in molte opere: svariati artisti li hanno rappresentati, in particolare gli impressionisti, per cui sono stati un soggetto importante.

Ma ricordiamo anche Rubens: tra il 1629 e il 1630, con *Guerra e Pace*, il diplomatico e artista fiammingo offre come messaggio a Gran Bretagna e Spagna, che dovevano discutere di pace, una festa di campagna con frutta fresca e matura distribuita da un satiro.

Mentre nella maggior parte dei dipinti, dal Rinascimento in poi, il picnic è visto come appannaggio delle classi sociali più agiate, nel 1565 Pieter Bruegel il Vecchio dipinge *I mietitori*, dove sono rappresentati poveri contadini. In un momento di riposo dalla terribile fatica i mietitori consumano un pasto rustico che appare desiderabile come qualsiasi altro raffigurato in arte.

Nell'opera *Le petite déjeuner sur l'herbe (Colazione sull'erba)*, realizzato tra il 1862 e il 1863 e conservato all'Orsay di Parigi, Édouard Manet raffigura con ironia signori bohémien, accompagnati da donne che potrebbero essere prostitute, di cui una nuda in primo piano. All'epoca questo quadro fece scandalo (e pare avesse questo intento). Pensare che l'autore si era volutamente ispirato a un capolavoro cinquecentesco di Tiziano, dove però la parte "picnic" è solo accennata.

Mentre per Édouard Manet il picnic è un'immagine di decadenza e corruzione, per il coevo Claude Monet, è ozio e serenità. Nella sua opera *Déjeuner sur l'herbe (Pranzo sull'erba)*, datata 1865-1866 e considerata il suo primo capolavoro, il grande artista rivela che l'impressionismo non è solo uno stile, ma anche un comportamento pratico di vita: i giovani si godono l'aria aperta, il sole, l'attimo che fugge, in contrapposizione ai moralismi dei genitori. Una colazione sul prato con gli amici diventa un inno alla felicità del qui e ora.

È rappresentato un picnic anche nell'opera *Luxe, calme et volupté (Lusso, calma e voluttà)*, del 1904, di Henri Matisse. Anch'egli si ispira alle immagini di felicità pastorale risalenti al Rinascimento nella sua rappresentazione di cibo, bevande e corpi immersi nei paesaggi marini e bagnati dalle acque e dalla luce del Mediterraneo, con le sue macchie di colori abbaglianti.

James Tissot, noto per aver portato alcune delle libertà e modernità dell'arte impressionista in epoca vittoriana, nell'opera *Vacanza* (1876 circa) ritrae la gioventù moderna in un momento storico in cui i valori più vecchi e le relative rigidità cominciano a essere messi in discussione. I giovani pasteggiano sdraiati, accanto a un laghetto, all'ombra di una pianta frondosa.

CIBO, ATTREZZATURA E BON TON DA PICNIC

Anche l'attrezzatura da picnic ha una sua storia: inizialmente nel classico cesto di vimini venivano riposte suppellettili in ceramica e teiere in porcellana. Oggi, a seconda dell'atmosfera che si vuole ricreare, si spazia dal classico cesto in vimini con piatti in porcellana, posate in metallo e bicchieri di cristallo, alla più moderna tracolla tecnica, con piatti, posate e bicchieri biodegradabili.

Al di là degli accessori e dei dettagli più alla moda, ciò che fa la differenza quando si organizza un picnic è indubbiamente il cibo.

Attualmente fra le ricette più diffuse ci sono panini di vario tipo, frittate, insalate e pasta fredda, tutte cose che si preparano in poco tempo e si conservano in semplici contenitori.

Anche un picnic informale può però rappresentare un'occasione speciale e divenire una scusa per sperimentare preparazioni nuove, sorprendendo gli ospiti con ricette non banali: panini morbidi con frittata, insalata croccante e pomodoro, pasta fredda al pesto e frittata di maccheroni. Ma anche *roast-beef*, pollo freddo a pezzetti con verdure di stagione, panzanella con cipollotti freschi o vitello tonato.

Da bere, vanno bene acqua e succhi di frutta. Se ci si concede alle fresche bollicine, gli esperti di bon ton dicono che i bicchieri di vetro (piccoli e senza piede) sono irrinunciabili.

La Sicilia ha un vero e proprio menù per picnic, che prevede rigatoni al forno, peperoni imbottiti, melanzane alla parmigiana e cotolette impanate.

Non è vero, dunque, che chi fa una scampagnata debba accontentarsi di due foglie di insalata: il picnic è un modo di ritrovarsi, una possibilità d'uscita in più se non si ha un gran budget a disposizione, un'opportunità di stare con gli amici senza che qualcuno debba affaccendarsi più degli altri. È anche una maniera, in viaggio, di scoprire i sapori del posto senza andare al ristorante.

Ma il menù non è completo senza dolce e frutta: per concludere ci vogliono dolci asciutti, come la torta margherita e le crostate, facili

da tagliare e da trasportare. La frutta deve essere rigorosamente fresca e tagliata a pezzi.

Anche l'abbigliamento "da picnic" non va lasciato al caso: occorre vestirsi in modo pratico, rinunciando a gonne, sciarpe e a tutto ciò che limita i movimenti, si stropiccia, si impiglia, si macchia. Il guardaroba giusto è fatto di pantaloni corti e lunghi, così da sedere senza preoccupazioni e senza dare scandalo, camicie o t-shirt, maglioncini per la sera. Ai piedi solo sandali bassi, *espadrillas* o *sneakers*. Col consiglio, però, di non togliersi le scarpe se si è camminato per più di cinque minuti.

PICNIC E SOCIAL NETWORK: PINTEREST E INSTAGRAM

Per chi è in cerca di idee per stupire i propri amici con un picnic originale e moderno oggi le migliori fonti di ispirazione online sono Pinterest e Instagram.

Su Pinterest troverete bacheche ricche di ispirazione per allestimenti di ogni tipo: dal picnic per i compleanni dei bambini a quelli romantici, fino a vere e proprie colazioni di lavoro allestite sull'erba. Troverete anche tantissime ispirazioni in termini di cibo: cosa preparare, come confezionarlo e trasportarlo. Non solo cestini, ma anche splendidi e coloratissimi box, semplici da preparare e di grande effetto.

Instagram è un social network molto utile anche per la scelta dei luoghi giusti. Inserendo l'hashtag #picnic nella barra di ricerca vi appariranno milioni di immagini. C'è però una buona probabilità che tanti posti non siano proprio dietro l'angolo.

Hashtag più affinati, come #picnicitalia o #areepicnic vi offriranno meno idee, ma più alla portata.

Per tutto il resto, c'è questo libro...

“Picnic” è tutto ed è nulla: può essere un cestino con pane, formaggio, frutta e uova sode, così come un sontuoso banchetto di finger food servito in piatti di porcellana. Picnic può essere tutto quello che si desidera in un dato momento, con il vincolo, l'unico, del consumare all'aria aperta, quell'aria di cui tanto abbiamo bisogno in questo momento, dopo i lunghi mesi di lockdown.

E così si parte insieme per un giro d'Italia, alla scoperta di 70 luoghi amati, dove ritrovarsi con la famiglia o con gli amici. Ho costruito questo libro con contributi di amici, scrittori o blogger, ma anche di persone che non conosco e che hanno curiosato sul sito de I libri di Mompracem, raccogliendo il mio invito a inviare contributi.

In questo modo ho raccolto luoghi e persone, usanze e curiosità. E sono convinta che lo farete anche voi, seguendo questi itinerari che ho deciso di tracciare e che mi sono venuti naturali.

Non un “da nord a sud” o “da est a ovest”, bensì un percorso che parte dal luogo più vicino a casa mia e arriva a Firenze, là dove questo progetto è nato e dove ha radici l'associazione I libri di Mompracem. E da lì riparte, di nuovo, alla scoperta delle isole, perché, come sta studiando mio figlio Marco in questi giorni di quarta elementare, “l'Italia è una penisola con due grandi isole e diversi arcipelaghi di piccole isole”.

Isole come Mompracem, dove tutto è da scoprire, dove si va, di solito, per il relax, il mare, la natura e si viene travolti e ammaliati da arte, storia e scienza a non finire, la quintessenza dell'Italia e di ciò per cui l'Italia è così amata fuori dal nostro Paese.

Dunque, si parte. Si parte dalle porte di Pisa, dal parco regionale di San Rossore, in compagnia di Alessandra Del Puglia.

Lì, tra l'ippodromo, la villa presidenziale e le varie strutture a servizio della tenuta di caccia prima reale, poi del Presidente della Repubblica Italiana, è tutto un bosco e un prato che nei giorni classici delle gite fuori porta si anima di gente in cerca di aria aperta, di bambini e adolescenti schiamazzanti e di ragazzine che si spogliano a prendere il primo sole della stagione.

Tornare a casa con un'insolazione o gli arti pieni di acari è cosa normale. Ma fa parte delle esperienze di gioventù che anch'io, a suo tempo, ho sperimentato abbondantemente.

Condividere un luogo amato significa renderlo meno privato, accettare di buon grado di trovarlo un po' più animato.

Tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di questo libro hanno voluto donare una parte di sé per far sì che qualcun altro potesse avere nuove e buone idee per trascorrere giornate all'aperto in conviviale compagnia di chi ama.

€ 15,00 (i.i.)

ISBN 9791280268075

